

Un'iniziativa che dal 1997 aiuta il settore a governare i processi di cambiamento

Le ragioni di Fondo

Il "Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito" è nato per attutire le conseguenze della rivoluzione che ha investito il mondo bancario. Ecco perchè va difeso, alla pari dell'area contrattuale

di Gianfranco Amato

Segretario Nazionale FABI

Verso la fine degli anni '90 era in corso la crisi del sistema bancario più estesa e fino ad allora più evidente degli ultimi 40 o 50 anni.

Le cause vanno individuate all'interno di una complessa dinamica di trasformazione dell'Economia in generale, e del mondo del credito in particolare.

La cornice era rappresentata dalla ormai familiare, ricorrente, sempre invocata globalizzazione. Nuove forme di produzione e di consumo, nuovi prodotti, nuove opportunità d'impresa consentivano e favorivano flessibilità, delocalizzazioni delle fasi di lavorazione, creazione e "dismissioni" molto più rapide di nuove società.

Il sistema del credito non poteva rimanere un'isola felice, estranea ai cambiamenti che investivano tutti i comparti produttivi. Dalla

Quello del credito è uno dei pochissimi settori, nel panorama sindacale generale, che si è dotato di un sistema di protezione di questa natura. Senza il quale sarebbe probabilmente intervenuta prima la Cassa Integrazione e poi l'applicazione reale della legge 223/91 sui licenziamenti collettivi

"foresta pietrificata" si stava transitando verso una scacchiera mobile ed elastica, con tutte le conseguenze relative.

Il mercato richiedeva privatizzazioni e la concorrenza, anche europea, sollecitava aggregazioni e fusioni. Il tutto si rifletteva sui rapporti di lavoro, fino ad allora sostanzialmente stabili e protetti, ma destinati a subire, da lì in poi, momenti di crisi dovuti all'attrito

degli spostamenti e alla coincidenza delle sovrapposizioni.

L'osservazione attenta e la presa d'atto di queste caratterizzazioni hanno suggerito alcune iniziative concrete, idonee a governare i processi di cambiamento.

Tra queste, il 4 giugno 1997, è stato stipulato il "Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito". Gli attori di questo accordo furono: il Governo, l'ABI e le OO.SS di categoria.

Gli obiettivi del Fondo consistono nell'attuazione di interventi nei confronti dei lavoratori bancari di quelle Aziende che favoriscono il rinnovamento delle professionalità e mettono in atto politiche attive di sostegno del reddito e dell'occupazione.

Il Fondo è istituito presso l'INPS; è dotato di autonomia finanziaria; è gestito da un Comitato amministratore composto da 5 esperti designati da ABI, 5 designati dalle OO.SS, 1 designato dal Ministero del Lavoro e 1 dal Ministero del Tesoro.

Come si può desumere dall'accenno sugli obiettivi, i provvedimenti del Fondo si articolano in due grandi ambiti.

Il primo è definibile come ordinario: finanziamento di programmi formativi di riconversione professionale; interventi a favore dei lavoratori soggetti a riduzioni di orario di lavoro o sospensione temporanea dell'attività lavorativa.

Il secondo, straordinario, che consiste nell'erogazione di assegni per il sostegno del reddito ed al versamento della contribuzione correlata.

L'accesso alle prestazioni è subordinato alla realizzazione delle procedure contrattuali previste per i casi in cui vengano modificate le condizioni di lavoro del personale, anche in termini di riduzione dei livelli occupazionali.

Gli accordi aziendali, sottoscritti alla fine del 2006 hanno riguardato circa 23.000 lavoratori in esubero. Nel corso del 2007 altri accordi in importanti gruppi hanno previsto ulteriori 9.000 lavoratori, con uscite differite sino alla fine del 2010. A fine dicembre 2007 vi erano circa 9.000 percettori dell'assegno, ma già da gennaio aumenteranno per effetto delle entrate previste in Intesa San Paolo e Unicredit.

L'inquadramento dei lavoratori in esubero è

molto più alto della media del sistema, data l'anzianità elevata. Quindi, l'importo medio annuo dell'assegno di accompagnamento è di circa 35.000 euro, cui vanno aggiunti gli oneri sociali per ulteriori 14.000 euro, con un costo che sfiora, quindi, i 50.000 euro per ciascun lavoratore.

La permanenza media nel fondo è di circa tre anni, che tende ad aumentare per effetto delle riforme del sistema pensionistico per quanto riguarda l'accesso alla pensione di anzianità; il costo medio finale per ogni dipendente è di circa 150.000 euro.

Il sistema bancario italiano – che, ricordiamo, sopporta tutto il costo di tale operazione, perché non vengono utilizzati contributi pubblici – sopporta un costo che va dai 400 ai 600 milioni di euro all'anno, cui contribuiscono anche i lavoratori che hanno rinunciato ad aumenti contrattuali nel biennio 1997 – 1998, proprio per ottenere un efficace ammortizzatore sociale. Fino a qui la struttura del Fondo e la sua evoluzione.

Ora vediamo, rapidamente, quali considerazioni è possibile esprimere come Sindacato, in particolare come FABI.

In primo luogo va detto che il Fondo si è dimostrato uno strumento utile per attenuare, con grande efficacia, le conseguenze più critiche della trasformazione del sistema; il quale ha vissuto la fase acuta alla fine degli anni '90. Un "rimedio" alla fine gradito da larga parte dei lavoratori interessati.

Inoltre, è opportuno ricordare che il Credito è uno dei pochissimi settori, nel panorama sindacale generale, che si è dotato di un sistema di protezione di questa natura, in assenza del quale sarebbe probabilmente intervenuta la Cassa Integrazione, prima, e poi l'applicazione reale della legge 223/91 sui licenziamenti collettivi.

Infine: il Fondo certamente rappresenta un onere economico, peraltro quasi impercettibile per il singolo lavoratore, ma senz'altro sopportabile dalle Aziende, le quali si stanno ampiamente ristrutturando e, nello stesso tempo, stanno realizzando profitti di notevole consistenza.

Esso va dunque difeso, alla pari dell'area contrattuale, quale componente essenziale dell'architettura che sostiene l'equilibrio del sistema del credito.